Anno IX. — Udine Giovedì-Venerdì 30-31 Dicembre 1886 — Num. 295

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . [illegible]
id. trimestre . . . . [illegible]
id. mese . . . . . [illegible]
Estero: anno . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . [illegible]
id. trimestre . . . . [illegible]

Le associazioni non disdette, si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA CREMAZIONE

AL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

Nella seduta del 27 corr. del Consiglio Comunale di Bologna, discutendosi il bilancio, alla categoria *servizi diversi* venne pure in discussione lo stanziamento di lire 7000 per la costruzione del fabbricato per l'ara crematoria nel cimitero comunale proposto dalla Giunta. Il relativo capitolo è stato *approvato*, però il Consigliere Grabinscki in tale circostanza ha pronunziato un breve ma bellissimo discorso che noi crediamo utile di riprodurre perchè ci sembra degno di menzione essendo una franca dichiarazione di fede:

" Io faccio formale proposta che le settemila lire, stanziate in bilancio per la costruzione di un fabbricato per l'ara crematoria nel cimitero comunale, siano messe al fondo di riserva e che sia sospesa ogni deliberazione su questo capitolo, affine di dar agio al Consiglio di tornare sulla deliberazione presa l'estate scorsa intorno alla cremazione.

Le ragioni di questa mia proposta ve le darò in breve, non essendo certamente mia intenzione di tediare i miei colleghi con un lungo discorso.

Dopo l'approvazione per parte del Consiglio Comunale del progetto per l'erezione dell'ara crematoria nel nostro Cimitero, un grande movimento si è manifestato nella pubblica opinione, assolutamente contrario alla cremazione. Una petizione contro codesta barbara usanza ha circolato per la nostra città e provincia e vi si sono raccolte ben settantacinquemila firme, delle quali diciassettemila in Bologna.

Non si può negare che questa non sia una solenne manifestazione, della quale credo si debba tener conto, perchè addimostra, fino all'evidenza, quanto la cremazione sia *contraria ai costumi* ed ai principii delle nostre popolazioni.

La cremazione infatti, mentre è combattuta da 75,000 persone, non conta che duecento o quattrocento fautori. Così stando le cose, vi par forse giusto di offendere i sentimenti di 75,000 cittadini, per soddisfare il capriccio di poco più di duecento persone?

Se i signori della cremazione vogliono il loro forno, perchè non se lo costruiscono a spese loro? Perchè ricorrono al bilancio comunale, pretendendo che i contribuenti paghino settemila lire per soddisfare i gusti personali di duecento cittadini?

Del resto anche se i fautori della cremazione volessero costruire il forno *a spese loro, io esiterei molto ad approvare codesta* concessione ed anzi mi ci opporrei, perchè, fra le altre cose, la cremazione è contraria alle disposizioni tassative della legge organica di pubblica sanità, la quale dispone assolutamente che i cadaveri debbono essere seppelliti e non ne ammette l'abbruciamento, *se non se in casi eccezionalissimi*, come le guerre e le epidemie. Il dire che altri Comuni hanno impiantato forni crematori, malgrado codeste disposizioni della legge di sanità pubblica, non è dare una buona ragione, perchè, se gli altri non osservano la legge, ciò non dispensa noi dall'osservarla e le trasgressioni altrui non valgono punto a giustificare le nostre. Per me, quando vi è una legge, credo che bisogna osservarla, piaccia o non piaccia, fintantochè non è stata abrogata.

Un altro motivo poi pel quale io non concederei ai fautori della cremazione il permesso di impiantarla fra noi, si è che codesta pretesa innovazione reca un grave e serio impedimento alle accurate e necessarie ricerche dell'autorità giudiziaria. Quando il cadavere di un uomo è stato sepolto, si può sempre dissotterrarlo e vedere se la sua morte sia stata la conseguenza naturale di un morbo letale, ovvero se sia stata cagionata da un delitto; ma quando invece il cadavere è abbruciato, chi può sapere la verità? Chi può fare indagini? Anche in un recente fatto, *accaduto qui in Bologna*, si è visto quanto nociva riesca la cremazione alle operazioni della giustizia punitiva. Se quel cadavere fosse stato abbruciato, niuno potrebbe mai sapere l'esatta verità e ci troveremmo nell'alternativa o di assistere all'impunità di un orribilo delitto, ovvero di vedere un innocente ingiustamente sospettato ed incapace di provare la propria innocenza.

Per questi motivi, illustri scienziati forestieri, italiani e bolognesi si dimostrarono sempre contrarii alla cremazione.

Da ultimo, io non ve lo nascondo, un'altra ragione molto seria vi è per tornare sulla deliberazione presa l'estate scorsa e si è che la cremazione turba gravemente le coscienze. La Chiesa cattolica ha proibito la cremazione, e l'ha proibita, non già per capriccio, nè tanto per la cosa in sè, quanto pei motivi, pei quali i suoi promotori la propugnavano.

Non v'è da illudersi; la cremazione è opera massonica e la setta massonica è nemica acerrima del cattolicismo e non mira a nient'altro che a sopprimerlo, per ripiombare il mondo nella barbarie del paganesimo. Che la cremazione sia opera massonica, non ho duopo di dimostrarvelo, dopo la circolare del Grande Oriente della Massoneria che ordina ai così detti Venerabili fratelli di propugnarla a qualunque costo. Orbene, sono le tendenze della Massoneria e dei fautori della cremazione che ne mostrano i veri intendimenti. Essi non mirano ad altro che a sopprimere la religione dei morti.

Dopo aver fatto immensi sforzi per sopprimere il battesimo si è cercato di sopprimere uno ad uno tutti quanti i Sacramenti ed ora si vuol togliere ai funerali ogni idea cristiana per farci tornare alla barbarie pagana! Di fronte a codeste evidenti intenzioni la Chiesa, custode vigile ed infallibile della verità, non poteva a meno di proibire la cremazione.

E non vengano i signori della cremazione a dire che io sono retrogrado e che la Chiesa è nemica del progresso, perchè nessuno più di me è favorevole a tutti i più larghi progressi della *civiltà* e della *scienza*; e quanto alla Chiesa devote pur sapere che essa è l'origine di ogni civile progresso, perchè è il Cristianesimo che ha incivilito il mondo, atterrando l'albero secolare della barbarie pagana, ed è al Cristianesimo che dobbiamo i grandi progressi delle scienze, delle arti e delle lettere.

La Chiesa quando condanna una cosa come nociva non si lascia trascinare dalle passioni politiche; essa è superiore a codeste passioni. Poggiata sulla roccia immobile di una religione, fatta per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i paesi, dall'atmosfera elevata in cui si trova, essa vede passare sotto ai suoi occhi il flusso continuo e mobile delle umane generazioni.

A tutte essa insegna i loro doveri verso Dio e verso il prossimo, tutte essa ammaestra dei dettami immutabili della morale, a tutti dischiude gli orizzonti gloriosi della civiltà. Ecco perchè essa è superiore ai capricci del mondo ed alle passioni degli uomini, e per ciò, quando essa condanna una innovazione, non lo fa già per ispi-

---

APPENDICE 55

IL CORSARO

E così dicendo abbraccia strettamente il signor Choiseul; lotta contro coloro che se ne volevano impadronire.

Ma il numero ben presto ha il sopravvento.

Allora quando vide il francese legato innanzi al cannone, gli si strinse addosso gridando:

— Poichè non posso salvarlo, morirò con lui.

Mezzo Morto fu tocco un momento da quel prodigio di amicizia.

Fece un segno, e l'algerino potè trascinare con sè il signor di Choiseul.

In quel momento una terribile detonazione si fece intendere, e i sedici prigionieri francesi furono lanciati alla lor volta in brani sulla flotta francese.

Le rappresaglie furono terribili; non fu più udita per un giorno ed una notte una parola nè di tregua, nè di resa: le moschee, i magazzini, i palazzi, le case furono a furia di cannonate e di bombe resi un mucchio di macerie, con grande strage di soldati algerini e di abitanti.

Quando *Mezzo Morto* offerse di arrendersi a discrezione, Du Quesne incaricò Tourville di por fine all'impresa, gli diede le istruzioni necessarie ed egli riparti per Tolone, lasciando una sola divisione navale innanzi ad Algeri in fiamme.

Sulla galeotta comandata dal capitano Galhanban si trovarono in qualità di passeggieri il dottor *Roberto di Miniac*, Jocelyne, Ganette, gli ufficiali Choiseul, Beaujeu ed alcuni altri prigionieri liberati.

Tutte queste persone nell'infuriare del bombardamento, tra gli sforzi della guarnigione, tra la confusione delle ribellioni, trovarono il momento di fuggire al porto, gettarsi in una barca e recarsi alla prima nave francese che scorsero più vicina.

Il dottor Roberto e Jocelyne provarono una grande impressione al momento che la nave su cui erano imbarcati faceva rotta verso la Francia.

Ambedue sapevano troppo che la gioia non rifiorirebbe mai più tra loro.

Certe ferite durano quanto la vita e lasciano nel cuore piaga perennemente *sanguinante*; *ma pure dopo tanti anni di dolore* essi tornavano a vedere la Francia e questo pensiero addolciva l'amarezza dei loro ricordi.

Jocelyne portava il lutto per Pietro; lutto che essa non dovea mai più abbandonare e che circondava il suo capo di una aureola di martirio.

Ma essa possedeva un troppo nobil cuore per rinchiudersi nel suo dolore.

La forza delle anime generose colpite dalla bufera prende la sua sorgente da troppo alto perchè esse possano restare insensibili alle prove dolorose dei loro simili.

Nella acutezza medesima del tormento queste anime predilette trovano una ragione possente per impiegare tutte le loro forze a sollievo dei proprii fratelli del dolore.

Conoscendo il dolore per prova, sanno alleviarlo in altri.

Jocelyne dal giorno nel quale fu a bordo aiutò suo padre nelle cure ai feriti.

Era con una abnegazione senza limiti che essa bendava le loro piaghe, vegliava presso i loro lettucci, parlava loro di Dio, della patria, della famiglia, di tutte le grandi cose che possono fare impressione sopra un uomo e fargli parer bella la vita o santo il dolore.

L'equipaggio intero ebbe tosto una specie di culto per quell'angelo di consolazione.

La cattività del padre, l'eroismo della figlia, il martirio dello sposo avevano destato un sentimento di ammirazione e di pietà nel cuore di quei prodi.

Tra coloro i quali erano riusciti, coll'aiuto di una imbarcazione, a raggiungere la nave di Galhanban, si trovava un giovanetto di un pallore quasi livido e che pareva tratto alla tomba più dal dolore che dal male.

Quando egli si arrampicò a bordo della *Muta* era ricoperto di cenci rossi e cilestri.

Parlava francese, ma parlava altresì con grande facilità l'arabo e il turco.

Durante la traversata, invece di salire sul ponte, di mischiarsi cogli altri marinai, si tratteneva di sotto, si nascondeva nell'ombra e sfuggiva l'incontro di tutti.

Un giorno *Jocelyne passando* presso una catasta di vele udì, al riparo di quella, dei singhiozzi.

Essa accorse colà e chiese:

— Chi piange qui? non v'è modo alcuno di consolare chi si lamenta?

— No; non è possibile!

— Ma, dove gli uomini non possono, può Iddio.

I pianti dell'infelice raddoppiarono; si trascinò in ginocchio sino appiedi di Jocelyne e gli disse:

— Voi siete buona, siete una santa... ma io sono un disperato miserabile; io ho tradito Iddio, io l'ho rinnegato.

— Il sincero pentimento cancella ogni misfatto.

— Io non ho il coraggio di risalire sul ponte; temo di incontrarmi in cristiani, in francesi.

— Voi!

— Sì; ho rinnegato la fede e la patria; ero giovane, ero debole, fui preso prigioniero dai turchi insieme alla nave su cui ero mozzo... per salvare la vita calpestai la croce e la bandiera della Francia.... ed ora il rimorso più che la mia ferita, mi uccide. *Prima di toccare San Malò io sarò morto*.

— Sulla nave si trovano tre missionarii; io ne preverrò uno. Se voi dovrete soccombere, primieramente sarete riconciliato con Dio e poscia coi vostri compagni.

— E voi non avete orrore di *me*?

— No; la mia missione è oramai di consolare gli afflitti in memoria di colui che mi attende in cielo.

Meriadec, imperciocchè era appunto lui, il compagno di Hervè, fu da Jocelyne accompagnato in una cabina, ove ebbe le prime cure dal dottor Miniac.

Egli avea detto bene; pochi giorni gli restavano da vivere.

Riconciliato con Dio da un missionario e dopo aver domandato perdono a tutti i suoi compagni, Meriadec morì in vista delle coste della Brettagna, e il mare, come una vasta tomba l'accolse nella sua immensità.

Appena la *Muta* fu segnalata da San Malò, il porto fu affollato da grande moltitudine.

Tutti volevano vedere i vincitori d'Algeri, ascoltare dalla loro bocca il racconto di quella impresa. Ma l'entusiasmo non era scevro di dolori. Quanti parenti morti! quanti amici non erano ritornati!

Quando Jocelyne mise piede a terra col suo volto angelico, comparso di una rassegnata mistizia, e tutta abbigliata di nero, gli uomini che erano nella folla si scopersero il capo e le donne le si stringevano a baciarle le mani e la veste.

Essa comprese che quelli omaggi erano rivolti in gran parte a colui che non era ritornato con lei, e lagrime silenziose le rigarono il volto.

Il dottor Miniac e sua figlia ritornarono ad abitare nell'antica casa ove egli era stato tanto pianto dalla consorte e dalla figlia.

Galhanban divenuto lo sposo di Ganette, riparti di lì ad un mese con Giovanni la Granata, Pugno d'Acciaio, Yvonnet e tutti gli altri superstiti delle eroiche spedizioni.

La predizione di *Pietro De la Barbinais* si è avverata.

L'Algeria è divenuta francese.

Ma sul molo del porto d'Algeri dove sventola lo standardo della Francia manca ancora la statua di colui che, grande come Attilio Regolo, morì per provare quanto vale un giuramento per un buon francese.

FINE.

rito di parte o per gretteria, ma perchè vi vede un pericolo pel popolo cristiano, della cui fede e morale è suprema tutrice. Se dunque ha condannata la cremazione, lo ha fatto perchè ha subito compreso le tendenze pagane dei suoi fautori, e non per altro motivo.

Nel por termine al mio dire, vi supplico vivamente, o signori, a sospendere codesto capitolo del bilancio ed a non turbare le coscienze. E' sempre stato un cattivo sistema quello di turbare le coscienze, e chi lo ha praticato, o presto o tardi, se n' è sempre pentito. I più grandi uomini, i quali sono caduti in questo errore fatale, come per esempio Napoleone I, hanno poi confessato il loro sbaglio e ne hanno manifestato serio rammarico. Noi dobbiamo far tesoro della loro dolorosa esperienza e perciò io spero che la deliberazione che prenderete oggi intorno alla cremazione sarà conforme alle manifestazioni della pubblica opinione, ai voti quasi unanimi di questa cattolica città ed alla consueta sapienza di questo illustre consesso. »

I sacrifizi dei cattolici francesi

Ai cattolici italiani poco abituati ancora in generale, ai sacrifizi per l' educazione e l'istruzione della gioventù, dedichiamo la seguente lettera nobilissima diretta dai senatori e dai deputati del Dipartimento dell' Aveyron ai loro concittadini.

Specchiamoci nella loro fede, nel loro spirito di azione e di sacrifizio.

Cari concittadini,

Abbiamo lottato fino all' ultima ora, sia al Senato come alla Camera dei deputati, per difendere la libertà d' insegnamento ed i diritti sacrosanti dei padri di famiglia. Voi ci avete dato questo mandato e crediamo di averlo fedelmente adempiuto.

Malgrado i nostri sforzi, la legge del 30 ottobre ultimo scorso bandisce dalle scuole comunali i frati e le monache che godevano la vostra fiducia.

Appena promulgata, questa legge ha avuto nel nostro dipartimento un' odiosa e brutale applicazione.

I frati sono stati cacciati da Espalion. Questa guerra agli istitutori cristiani si farà domani da per tutto.

In attesa che, divenuti la maggioranza nel parlamento, possiamo, con una legge nuova, rendere alla libertà ed alla coscienza pubblica i diritti loro rapiti, noi abbiamo con voi un compito da adempiere.

Accanto alla scuola atea, dobbiamo aprire la scuola cristiana.

Dirimpetto ad ogni edifizio chiuso ai nostri frati ed alle nostre suore dobbiamo alzare un edifizio uguale che subito li riceva e dove gli scolari si affretteranno a seguirli.

In tal modo attraverseremo i cattivi giorni.

Permetteremo ai padri ed alle madri cristiane di salvare i loro figli da una educazione che minaccia di combattere e di soffocare nelle anime loro le nostre più care convinzioni e le nostre più sante credenze. Per ottenere questo risultato, abbiamo bisogno del vostro generoso concorso.

A tale scopo formiamo un comitato dipartimentale incaricato di raccogliere le sottoscrizioni, di organizzare e di sorvegliarne l' uso, e vi diciamo: Volete lottare contro l' istruzione irreligiosa? dateci oggi le vostre offerte, come ieri ci avete dato i vostri voti.

Questo appello, cari concittadini, voi lo raccoglierete; cattolici, cristiani, amici della libertà, è la causa della libertà, della civiltà cristiana, della religione che sosteniamo insieme.

Tutti vi terrete onorati di associarvi. Tutti vi apporterete il vostro obolo ne siamo convinti; ed è dal più profondo del nostro cuore che vi ringraziamo in nome della Francia cristiana e del nostro cattolico Aveyron.

Firmati: *Delsol, Mayran, Lacombe*, senatori; *Cibiel, Barascud, Calvet-Rogniat, Roques, De Montély, De Benoit*, deputati.

Alla parola eloquente quei generosi cattolici hanno aggiunto le loro offerte che troviamo registrate nell' *Univers*:

Delsol	senatore	L. 2000
Mayran	»	» 10000
Lacombe	»	» 1000
Cibiel	deputato	» 40000
Barascud	»	» 500
Calvet-Rogniat	»	» 1000
Roques	»	» 1200
De Montely	»	» 1000
De Benoit	»	» 1000
	Totale	L. 57700

Dinanzi a così splendidi esempi noi misuriamo la distanza che ci separa dai valorosi cattolici di Francia e si appalesa sempre meglio la necessità nella quale ci troviamo di organizzarci meglio per potere, all' occasione, emulare nell' azione e nel sacrifizio i cattolici d' altri paesi.

Governo e Parlamento

Una frase

La *Voce della Verità* scrive:

Veniamo da buona fonte assicurati che nell'ultimo Consiglio di ministri tenuto al Quirinale si è discussa la opportunità di far proferire da re Umberto una frase politica nel ricevimento di Capo d'anno. Si discusse anche del tenore e della portata di questa frase, ma, vista la situazione così mutabile e varia dalla sera al mattino, fu deciso di rimandare all'ultimo momento ogni deliberazione in proposito.

ITALIA

Milano — In un supplemento al suo numero 9772 la *Perseveranza* pubblica la « Relazione sull'offerta al Comune di Milano di un monumento a Napoleone III ed all'esercito francese; » del famoso monumento cioè che, condotto a fine già da molti anni, se ne sta prigioniero in un cortile, e nè il Governo nè il Municipio non si sentiranno mai il coraggio di metterlo fuori e collocarlo al posto designatogli, per paura dei radicali. Il perchè non sapete dire se quella statua equestre di bronzo sia più monumento del valore di Napoleone III e del suo esercito, o della debolezza del Governo italiano. La Giunta municipale di Milano, come si dichiara nella Relazione, si è finalmente decisa a tentare la prova, e, trattala dal carcere in cui si sta rinchiusa da dieci e più anni, collocare la disgraziata statua all'aria aperta. Ed ecco le sue proposte.

« 1. Il Consiglio comunale di Milano accetta l'offerta di un monumento, eretto per pubblica sottoscrizione, alla memoria di Napoleone III e dell'esercito francese. — 2. Il Consiglio comunale decreta che, intorno al basamento di granito, siano infisse delle lamine di bronzo, portanti i nomi di tutti i Francesi, ufficiali e soldati, caduti nella campagna d'Italia del 1859. — 3. Il monumento sarà collocato fra il giardino della Piazza d'Armi e l'Arco della Pace, nella località segnata nel tipo esposto. — Il sindaco NEGRI »

Venezia — Giorni sono prendeva alloggio nell'albergo della Luna a Venezia un forastiero dall'aspetto signorile, munito di enormi bagagli. Qualificossi per il conte Giorgio di Brindisi e andò ad abitare uno dei più sontuosi appartamenti dell'albergo.

Dopo tre giorni il sedicente conte disse che partiva per Ginevra, ma che sarebbe ritornato tosto, lasciando intanto nell'albergo le valigie. E così fece ritornando a Venezia la sera del 17.

Alla Questura era giunto avviso intanto che da Braila in Romenia era fuggito un tal Isacco Leni, agente del negoziante di grani Peirano, il qual agente aveva involato più di cento mila franchi.

La Questura rivolse tosto i suoi sospetti sul sedicente conte Giorgio che la sciala va da gran signore a Venezia. Telegrafò la Questura a Braila affinchè qualcuno fosse mandato a Venezia pel riconoscimento. Accorse tosto in questa città il Peirano stesso che non tardò a riconoscere nel conte il Leni Isacco, di Varna, di 29 anni, ammogliato con figli, il quale fu arrestato sull'albergo la notte della vigilia di Natale, e tradotto alle carceri centrali.

Durante la perquisizione praticata nei bagagli e sulla persona furono rinvenuti molti valori e oggetti preziosi. Aveva inoltre una pelliccia del valore non minore di 10 mila franchi confezionata nientemeno che dal sarto del Sultano.

ESTERO

Russia

Scrivono da Vienna:

La Russia concentrò in Polonia circa 150 mila uomini e s'accinge a raddoppiare questo corpo d'esercito il cui scopo non può essere dubbioso. In pari tempo accumula quantità enorme di viveri e di munizioni a Kiel, Odessa, Sebastopoli e Varsavia. A Varsavia stanno due divisioni d' infanteria e due di cavalleria. Non prestate fede alla voce grottesca che l'alleanza austro-tedesca sia scossa.

Cose di Casa e Varietà

Il nuovo Baldacchino di Buia

Il giorno del S. Natale vidi esposto per la prima volta nella Chiesa matrice di S. Lorenzo il magnifico Baldacchino uscito, pochi giorni or sono, dall'accreditato negozio dei sig. Urbani e Martinuzzi in Udine. E' veramente un capo lavoro che attirasi l'ammirazione di tutti. La merce di cui è formato è venuta da una rinomata fabbrica di Lione. Le bande sono di drappo-oro orientale damascato, da cui pende una frangia Grillò filato d'oro finissimo alta 15 cent. Il cielo del Baldacchino è di broccato bianco pura seta, tempestato di stellette di varia grandezza, e nel mezzo diramasi una ricca raggiera d'oro il più fino essa pure. Da ciascuna delle 4 mazze di stile gotico con indoratura oro di Lione, lavorate pure in Udine, pendono due fiocchi alti 25 cent. con un giro di frangia Grillò filato d'oro pure finissimo. Costò circa 1000 franchi; ma ogni bravo apprezzatore lo giudica di un valore ben superiore. E' un dono che gli ascritti alla Confraternita del SS. Sacramento fanno a questa Chiesa matrice. Bravi, Buiesi, voi volete far volare sempre più la vostra fama di sinceri e generosi cattolici.

Ed un bravo di cuore anche al R.mo Pievano che seppe così bene animarli a fare unanimi un sì magnifico dono, e che anche tanto s' interessò per commissionarlo. Come pure me ne congratulo coi sigg. Urbani e Martinuzzi che seppero così bene appagare le brame degli ottimi buiesi.

Φ.

Stazione ibernazione seme bachi anno IX

Il seme si riceve a tutto martedì prossimo venturo, parte per le Alpi il successivo mercoledì.

G. Rho
Dirett. stab. Agro-Orticolo via Pracchiuso

Errata-corrige

Fra le parrocchie che hanno fatto pervenire le loro offerte al parroco di Cercivento a favore degli incendiati e che si trovano elencate nel *Cittadino Italiano* del 24 corr. apparisce la parrocchia di *Moggio*. E' un errore di stampa. Invece è la parrocchia di *Illegio* che ha mandato dette offerte.

Biglietti da lire cinque

Fra poco saranno messi in circolazione nuovi biglietti di Stato da lire 5, i quali differiscono leggermente dagli attuali. Fu ritoccata la incisione della vignetta coll'effigie del Re per renderne più nitida la stampa. Fu inciso un nuovo fondo a linee sottilissime allo scopo di aumentare le difficoltà della contraffazione.

I cuscini in ferrovia

Il *Monitore delle Strade ferrate* informa che fra la direzione generale della rete Mediterranea e la ditta Antonio Barbini di Milano si sta stipulando una convenzione per l' istituzione del servizio dei guanciali per uso dei viaggiatori sulla rete stessa.

Alla ditta Barbini verrebbe concesso di affittare, a mezzo dei suoi incaricati stabiliti nelle principali stazioni, dei cuscini ai passeggeri, mediante il corrispettivo di una lira per viaggio, qualunque ne sia la durata.

Tale servizio, regolato molto semplicemente, è già in uso presso diverse ferrovie estere, con grande vantaggio del pubblico.

E' anzi probabilissimo che venga adottato anche dalla Società della rete Adriatica.

UN FIORE
SULLA VENERATA SALMA
DEL
Co. ASQUINI comm. VINCENZO

Qui, dinnanzi alla bara ove dormente
Nell'amplesso dei Santi
Tu posi, o strenuo Confessor di Cristo,
Eletta Creatura, commosso e riverente,
Ti vo' marcar con lode imperitura.
Dire vorrei... ma a chè parlar io voglio?
Con i meschini vanti
Di questo basso scoglio
Tentar un plauso a Te chè mai vogl' io
Se oggi Ti plaude in Paradiso Iddio?

D. F. S.

Diario Sacro

Venerdì 31 dicembre — s. SILVESTRO pp. — *Te Deum* di ringraziamento pei benefici ricevuti nell'anno.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 dicembre 1886

Cereali

Mercato fornito assai — Quasi tutto di granoturco che si vendette a prezzi in rialzo.

Prezzi seguati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. nuovo	L.	8.30 a 11.—
id. Cinquantino	»	8.— a 9.95
id. Giallone »	»	11.— a 11.60
id. Pignoletto nuovo	»	—.— » 12.—
Sorgorosso	»	6.25 » 6.60
Castagne il quintale	»	9.50 » 12.—

Uova

Vendute 25000 da L. 84 a 86 il mille.

Pollame

Oche scarse — Vendute da L. 0,90 a 1.20 il K. peso morto.

Rimanente calmo nei prezzi — ma bene fornito il mercato.

Foraggi

Fieni discreti da L. 4 a 5 — Paglia da L. 4.80 a 5 al quintale.

Qui si domanda se il Papa abbia torto.

La protesta del Papa, come osserva benissimo anche *Le Moniteur de Rome*, viene a tempo opportuno.

Nel momento stesso in cui Leone XIII segnalava le misure che il governo è per prendere contro la Chiesa e il Papato, molti giornali sono venuti a confermare la giustizia dei suoi lamenti.

Il *Piccolo* di Napoli dice che il pro-

getto di legge contro le proprietà ecclesiastiche sarà ben presto presentato alla Camera. Il senatore Cadorna e il ministro Taiani sono quasi d'accordo su questo punto.

Il *Diritto* indica quali sono i punti principali d'interpellanza al governo sulla politica ecclesiastica, i quali sarebbero:

1. L'importo della sostanza ecclesiastica nella provincia di Roma, soggetta alle leggi di soppressione e liquidazione;
2. La vestizione di frati e monache dopo la pubblicazione delle suddette leggi;
3. L'epoca in cui doveva essere devoluta allo Stato ed ai Comuni la *sostanza stabile* delle corporazioni soppresse o soppriminibili;
4. Lo sgombero dei conventi od altri edifizi delle corporazioni sopradette;
5. Il pagamento del prezzo per conventi od altri stabili espropriati per utilità pubblica, ma appartenenti come sopra;
6. L'ultima circolare del ministro di grazia e giustizia, e quella della direzione del Fondo per il culto;
7. Le chiese delle corporazioni soppresse.

L'*Adige* vi aggiunge:

« Converrà pure considerare il da farsi in vista dei crescenti attacchi (?) del clericalismo e della invadente (?) setta dei gesuiti. „ E continua:

« Noi facciamo queste considerazioni con la speranza di *risvegliare* od unire tutti coloro che amano veramente l'unità e l'indipendenza della patria e vogliono difenderla contro i pericoli che la minacciano. »

E dopo tutto questo e il moltissimo fatto, e il moltissimo da temersi, la stampa segnala come violentissimo il discorso del Papa: lo vorrebbero all'acqua di rose e taluno forse potrebbe anche aspettarsi una esplicita approvazione e una conseguente conciliazione: povero senso comune!

I cattolici austriaci e Leone XIII

Le feste dei cattolici per il Giubileo sacerdotale di Leone XIII saranno universali. Omai in ogni parte del mondo ferve il lavoro. Il Comitato costituitosi in Austria a tale scopo ha pubblicato un appello ai suoi connazionali, nel quale protesta contro la presente condizione del Papa. Ne riportiamo qualche brano temperandone alcune espressioni. Leone XIII « è il Capo delle coscienze. Ma è prigioniero, è incatenato dalla Rivoluzione nella sua città istessa, circondato da una potenza avversa, privato del potere legittimo e sacro. Questo potere, proprietà del mondo cattolico, costituiva tuttavia la guarentigia della sua indipendenza spirituale. „ Epperciò i cattolici debbono protestare sempre quando se ne presenti l'opportunità, avendo « un interesse vitale alla salvaguardia intangibile dell'unità visibile, al mantenimento della libertà senza riserva del Sovrano delle anime. „ I sottoscrittori quindi ricordano le glorie del presente Pontificato: « Quante volte Leone XIII principe della pace non disarmò i suoi avversarii colla maestà del suo disinteresse e la purità di sue intenzioni? A quanti scrittori non fece abbandonare la ragione delle astrazioni dell'onnipotenza dello Stato! Quante anime non furono commosse dalla grazia e dalla forza della sua parola! Non ha egli sempre proclamato la pace e la gloria di Dio? » E conchiudono: “ Noi cattolici austriaci abbiamo speciali ragioni per attestare al Papa la nostra gratitudine e il nostro amore. La Chiesa e il Papato non furono essi il cemento tra le due parti di nostra Monarchia? Noi dobbiamo senza ristarci procurare di rinnovellare tale solidarietà cattolica per il Romano Pontificato. »

La bandiera bianco-gialla.

Non sappiamo se sia vera questa notizia, ma, sia un accordo o un caso, il fatto si è che da due giorni circola nei giornali liberali la voce che, in occasione della Esposizione mondiale, che si sta preparando in Vaticano per il Giubileo sacerdotale di Leone XIII, sventolerà sul palazzo pontificio la bandiera bianco-gialla, che sono i colori del Papa.

Ripetiamo che non si sapeva nulla, e nulla si sa.

Del resto non è che una previsione naturalissima, e domandiamo a chiunque se vi fosse da meravigliarsene. Non si vedono alla porta del Vaticano le uniformi degli svizzeri, e sui palazzi delle ambasciate estere presso la Santa Sede gli stemmi papali?

Ma qui sotto gatta ci cova! I liberali incominciano a capire che questa dimostrazione mondiale che si prepara, sbalordirà il mondo, e quindi cercano ogni via per distoglierne i cattolici, con previsioni, con equivoci, sperando di spaventarli. Vedremo se vi riesciranno.

La Santa Sede e l'Europa.

Continuano al Vaticano ogni giorno, le udienze che il Papa concede al Corpo diplomatico, per gli augurî del nuovo anno.

I giornali liberali nascondono, ma inutilmente, il dispetto che loro fa questo implicito riconoscimento dei diritti del Papa.

Nei circoli politici si nota che i colloqui che il Papa tiene con questi rappresentanti, sono più lunghi in quest'anno del consueto.

Ieri sono state in special modo notate le lunghe udienze concesse al conte Paar ambasciatore d'Austria, e al signor Schlözer ministro di Prussia.

— Dicesi che Robilant inviò una nota all'estero in risposta al discorso del Papa. Il *Fanfulla* dice che il discorso stesso comunicato alle Potenze dai Nunzi incontrò simpatia. Dubitasi dell'esistenza di detta nota.

— Il *Moniteur de Rome* dichiara che l'invio dei discorsi del Papa ai Nunzi è cosa tradizionale nel Vaticano.

— L'*Osservatore Romano* pubblica un importantissimo articolo sulla situazione del Papato di fronte alle ostilità del governo italiano.

La *Riforma*, tremendo, nel commentare il discorso del Santo Padre, scrive che nell'ipotesi di una guerra tra la Francia e l'Italia, il Governo italiano deve espellere l'ambasciatore francese presso il Vaticano.

E' questa una prova di più della protesa indipendenza e libertà lasciata al Papa nella nuova condizione di cose.

Il monumento a Napoleone III a Milano.

L'improvvisa deliberazione della Giunta municipale di Milano *(vedi notizie italiane)* di collocare una buona volta al suo posto il monumento a Napoleone III che sta là nascosto da molti anni, per volere assoluto della piazza, ha di nuovo riscaldate le teste, e Milano è in agitazione.

Il Cavallotti, il solito agitatore, si è messo a capo del movimento. Si è tenuta un'adunanza al famoso Consolato Operaio, dove se ne sono dette di cotte e di crude, contro Napoleone, contro il Sindaco, contro i moderati. Nella medesima adunanza venne data anche lettura di una lettera spedita al sindaco Negri dai quattro deputati radicali di Milano Marcora, Maffi, Cavallotti e Mussi nella quale costoro si chiamano addirittura “ rappresentanti e depositarii del pensiero politico della nostra città „; accusano il Sindaco di provocare cittadine discordie e dicono al Sindaco che è fuori del diritto e fuori della legge, perchè la accettazione del monumento in parola è un atto politico dalla legge vietato ai Municipii, e tutto un opuscolo politico, dicono essi, è la relazione sindacale.

Un tal Grassi siciliano, disoccupato, quegli che al Comizio anticlericale della Canobbiana chiamò il governo « un metro cubo di sterco » pronunciò alcune sconclusionate parole concludendo che se Felice Orsini alla vita di Napoleone III vivo; egli Giuseppe Grassi attenterà a Napoleone III in statua. Propose che il bronzo del monumento venga rifuso per elevare invece una statua a Felice Orsini. Si pronunciarono altri discorsi e da ultimo fu votato un ordine del giorno contro la proposta della Giunta.

Altre deliberazioni analoghe furono prese e pubblicate da altre associazioni e circoli democratici e raddicali aizzati dai predetti deputati e dai birri del *Secolo*, che spadroneggiano nella bella Milano.

Malgrado però ogni intimidazione e minaccia della camorra *secolina sonzognesca* il Consiglio comunale ieri sera in seduta pubblica approvava con 68 voti contro 6 la proposta della Giunta riguardo al monumento a Napoleone III. Ed ora si domanda: che cosa accadrà? La radicaglia si acquieterà?

Anche i giornali di Roma si occupano del monumento a Napoleone III.

Il *Fanfulla* dice che il monumento a Milano a Napoleone III non ha più che un carattere personale. Quindi non è più ostile alla Francia che dovrà esserne grata.

La *Riforma* pubblica una severa lettera da Milano contro il sindaco Negri, la quale conclude augurando che la tolleranza dei liberali risparmi uno spargimento di sangue. Dice che Negri è capace di fare alzare la statua a costo anche di un colpo di Stato e di mitragliare la popolazione.

La *Tribuna*, criticando severamente la parzialità e il partigianismo della relazione Negri, prevede che i partiti nei quali è divisa la cittadinanza milanese si impegneranno in una lotta disperata, la quale può bensì augurarsi, non già confidare che non degeneri in tumulti e disordini gravi.

Negri avrebbe dovuto astenersi dalla polemica e cercare di conciliare invece le disparate opinioni della popolazione. Non crede che il Municipio milanese sia preparato alle difficoltà dell'erezione del monumento. Vorrebbe che si soprassedesse.

Conclude che la prudenza insegna a rimuovere le cause dei dissidi, non già a rinfocolarle con una inabile sfida.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma
ricevuto alle ore 5.20 pom. del 30 dicem. 1886

In Europa pressione sempre crescente e ormai elevata ad Occidente: alquanto bassa sulla Italia meridionale. Corogna 773, Lesina 750. In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 2 a 6 mm. a Sud: Venti forti del IV quadrante sulle isole a Nord del continente, pioggie a Sud del continente, neve sull'Apennino, gelo a Nord. Stamane cielo sereno a Nord-ovest, generalmente coperto piovoso a Sud e sul versante adriatico, ponente forte in Sicilia, venti del IV quadrante altrove, freschi al centro. Barometro 759 in Piemonte, 755 a Cagliari ed a Pesaro, 751 a Sud-est: mare agitato sulle coste sicula, jonica e adriatica, mosso altrove.

Tempo probabile.

Venti di Maestro a tramontana, forti al Sud, abbastanza forti al centro: pioggie e nevicate al Sud, temperatura diminuita e gelate sull'Italia superiore: mare molto agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

TELEGRAMMI

Vienna 28 — L'organizzazione dell'esercito serbo procede con molta alacrità; tutti gli antichi ufficiali che si sono dimostrati poco capaci nell'ultima guerra sono stati licenziati: molti altri sono stati collocati in riposo: si accordano promozioni agli ufficiali che hanno fatto i loro studi militari a Berlino, a Vienna e nel Belgio. Sono giunti 46 milioni di cartuccie pei fucili Mauser, i cavalli delle batterie sono a disposizione.

Roma 29 — Il Tevere è ingrossato; il suo livello a Orte supera già i 3 metri sopra la guardia. Si è in timore d'un possibile straripamento.

Parigi 29 — L'*Officiel* pubblica un decreto che organizza il comando di tutte le piazze forti, quelle delle frontiere ripartite in gruppi corrispondenti alle regioni e ai corpi d'esercito ed ogni gruppo comandato da un generale. Creasi a Parigi presso il governatore un posto di comandante superiore della difesa incaricato, sotto l'autorità del governatore, di tuttociò che riguarda la difesa del campo trincerato.

Thibaudin fu nominato comandante della piazza di Parigi, e comandante superiore della difesa. Sono quindi nominati i comandanti delle altre piazze.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.48 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
Venezia	»	12.50 pom.	omnib.	Venezia	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto.
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.		»	4.30 »	»
	»	11.— »	misto	da	»	10.— »	omnib.
Cormons	»	6.45 pom.	omnib	Cormons	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib
per	»	7.44 »	diretto	da	»	4.56 pom.	omnib.
Pontebba	»	10.30 »	omnib.	Pontebba	»	7.35 »	»
	»	4.20 pom.	»		»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
Cividale	»	12.55 pom.		Cividale	»	12.37 pom.	
	»	3 — »			»	3.32 »	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

IL STROLIC FURLAN
di
PIERI ZORUT
par
CELEST PLAIN

1887 1887 1887 1887 1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	745.3	742.9	743.7
Umidità relativa . . .	59	63	73
Stato del cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento — direzione . . .	N	N E	—
Vento — velocità chilom.	3	1	0
Termometro centigrado .	3.6	5.4	3.4

Temperatura massima 6.7 — minima 0.6 | Temperatura minima all' aperto — 2.0

NOTIZIE di BORSA

Udine li **30** *Dicembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 10	a L. 102 05
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 93	a L. 99 88
Rend. austr. in carta	da F. 82 66	a F. 82 75
id in argento	da F. 83 25	a F. 83 59
Fior. eff.	da L. 201 50	a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 50	a L. 202 —

AVVISO Tutti i **Moduli** necessari per le Amministrazione delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Riconosciute efficacissime contro le **infiammazioni** ed irritazioni della **gola** e del **petto**, più note sotto il nome di **infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina** e contro il **grippe.**

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, **calmano la tosse e facilitano l'espettorazione.** Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell' autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell' Estero.

Deposito in

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI,** N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: *Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.*

Ernesto Pagliano.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**